



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Risposta al foglio n. 150
dell'8 gennaio 2026

02 APR. 2026

All'Onorevole Presidente
della Regione
presidenza@pec.regione.sardegna.it

e p.c. All'Assessore
della pubblica istruzione, beni culturali,
informazione, spettacolo e sport
pi.assessore@pec.regione.sardegna.it

OGGETTO: Piano di politica linguistica regionale 2025-2029. Legge regionale
n. 22/2018 (Disciplina della politica linguistica regionale), art. 5. Appro-
vazione preliminare (P/115).

Comunico alla S.V. On.le che la Seconda Commissione, nella seduta del 1°
aprile 2026, ha espresso parere favorevole con le allegate osservazioni.

IL VICEPRESIDENTE
– Giuseppe Frau –

Parere della Seconda Commissione sul P/115: Piano di politica linguistica regionale 2025-2029. Legge regionale n. 22/2018 (Disciplina della politica linguistica regionale), art. 5. Approvazione preliminare.

La Commissione rileva che nel Piano è assente un cronoprogramma vincolante e dettagliato la cui mancanza compromette la possibilità di raggiungere gli obiettivi dichiarati e soprattutto di verificarne la realizzazione: è necessario stabilire per ogni misura un termine di realizzazione e pianificare le risorse in rapporto agli obiettivi.

Osserva, inoltre, che il Piano regionale di sviluppo individua due assi fondamentali in materia: la trasmissione intergenerazionale della lingua sarda e la promozione di un bilinguismo effettivo italiano-sardo ma nel Piano di politica linguistica regionale non sono presenti obiettivi misurabili, indicatori di risultato e sistemi di monitoraggio continuo per poter valutare l'efficacia delle politiche linguistiche in merito alla realizzazione di tali traguardi, né in itinere né al termine del periodo di programmazione.

La condizione necessaria per garantire la trasmissione intergenerazionale della lingua e la creazione di un effettivo bilinguismo è la co-ufficialità della lingua sarda con l'italiano e le altre lingue di Sardegna.

L'attuazione della politica linguistica regionale implica il completamento della rete degli sportelli linguistici regionali e la stabilizzazione del personale che vive una situazione di precariato da oltre un ventennio, per cui la Commissione non condivide l'incremento degli stanziamenti per le attività culturali di promozione linguistica a discapito degli sportelli linguistici che rappresentano l'interfaccia territoriale fra l'ente pianificatore e i destinatari delle azioni, ossia i cittadini.

Al fine di realizzare gli obiettivi individuati nel Piano regionale di sviluppo è necessario aggiornare il Protocollo di intesa con l'autorità scolastica che dovrebbe consentire, inoltre, di superare le criticità legate ai piccoli progetti non strutturati attivati sino ad oggi per promuovere l'insegnamento della lingua sarda.

Le criticità che non hanno favorito l'applicazione delle disposizioni di legge sulla lingua e la cultura sarda nell'ambito del sistema di istruzione sono due: la formazione

degli insegnanti e la predisposizione del materiale didattico e della manualistica scolastica redatti in sardo.

Nelle more di una legge quadro in materia di istruzione il Piano dovrebbe prevedere un sistema di formazione dei docenti sulla lingua, la storia e la cultura della Sardegna.

La Commissione ritiene che per poter utilizzare l'intelligenza artificiale e le applicazioni ludico-didattiche per promuovere la lingua sarda è necessario implementare l'uso del sardo nei contenuti fruibili online per cui è necessario in ultima analisi incentivarne l'utilizzo negli articoli di giornale e in generale nei siti divulgativi.

Auspica, infine, che i bandi pubblicati dalla regione Sardegna prevedano delle premialità per quelle attività che implicino anche l'uso della lingua sarda e delle altre lingue di Sardegna.